



Periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BL - anno XVII - N. 3 ottobre 2009

Normalmente, si raccoglie ciò che si semina

In un'intervista della Tv americana, Jane Clayson ha chiesto ad una ragazza orfana a causa della tragedia delle Twin Towers: «Dio come ha potuto permettere che avvenisse una sciagura del genere?».

La risposta che ha ricevuto è "interessante": "Io credo che Dio sia profondamente rattristato da questo, proprio come lo siamo noi ma per anni noi gli abbiamo detto di andarsene dalle nostre scuole, di andarsene dal nostro governo, di andarsene dalle nostre vite. Essendo Lui quel gentiluomo che è io credo che con calma Egli si sia fatto da parte.

Come possiamo sperare di notare che Dio ci dona ogni giorno la Sua Benedizione e la Sua protezione se Gli diciamo: "lasciami soli"?

Considerando i recenti avvenimenti... attacchi terroristici, violenza nelle scuole... ecc... penso che tutto sia cominciato quando 15 anni fa Madeline Murray O'Hare ha ottenuto che non fosse più consentita alcuna preghiera nelle nostre scuole americane e le abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: "È meglio non leggere la Bibbia nelle scuole" (la stessa Bibbia che dice: Tu non ucciderai, tu non ruberai, ama il tuo prossimo come te stesso) e noi gli abbiamo detto OK.

Poi, il Dottor Benjamin Spock ha detto che noi non dovremmo sculacciare i nostri figli se si comportano male perché la loro personalità viene deviata e potremmo arrecare danno alla loro auto-sti-

ma, e noi abbiamo detto: "un esperto sa di cosa sta parlando" e così abbiamo detto OK.

Poi, qualcuno ha detto che sarebbe opportuno che gli insegnanti e i presidi non punissero i nostri figli quando si comportano male e noi abbiamo detto OK.

Poi alcuni politici hanno detto: "Non è importante ciò che facciamo in privato purché facciamo il nostro lavoro" e, d'accordo con

loro, noi abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: "Il presepe non deve offendere le minoranze", così nel famoso museo Madame Tussaud di Londra al posto di Maria e Giuseppe hanno messo la Spice girl Victoria e Beckham e noi abbiamo detto OK. E poi qualcuno ha detto: "Stampiamo riviste con fotografie di donne nude e chiamiamo tutto ciò "salutare apprezzamento per la bellezza del corpo femminile". E noi gli abbiamo detto OK.

Ora ci chiediamo come mai i nostri figli non hanno coscienza e non sanno distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Probabilmente, se ci pensiamo bene **noi raccogliamo ciò che abbiamo seminato.**

Buffo come sia semplice, per la gente, gettare Dio nell'immondizia e meravigliarsi perché il mondo sta andando all'inferno.

Buffo come crediamo a quello che dicono i giornali, ma contestiamo ciò che dice la Bibbia.



Buffo come tutti vogliono andare in Paradiso, ma al tempo stesso non vogliono credere, pensare, né fare nulla di ciò che dice la Bibbia.

Buffo come si mandino migliaia di barzellette via e-mail che si propagano come un incendio, ma quando si incomincia a mandare messaggi che riguardano il Signore, le persone ci pensano due volte a scambiarsi.

Buffo come tutto ciò che è indecente, scabroso, volgare ed osceno circoli liberamente nel cyberspazio, mentre le discussioni pubblicate su Dio siano state soppresse a scuola o sul posto di lavoro.

Buffo come a Natale nelle scuole la recita per i genitori non possa più essere sulla Natività ed al suo posto venga proposta una favola di Walt Disney.

Buffo come si stia a casa dallavoro per una festività religiosa... ma non si conosca nemmeno quale sia la ricorrenza.

Buffo come qualcuno possa infervorarsi tanto per Cristo la domenica, mentre è di fatto un cristiano invisibile durante il resto della settimana.

Buffo che quando inoltri questo messaggio tu non ne dia una copia a molti di quelli che sono nella tua lista degli indirizzi perché non sei sicuro del loro credo o di cosa penseranno di te per il fatto di averglielo mandato.

Buffo come posso essere più preoccupato di ciò che pensa la gente di me piuttosto che di ciò che Dio pensa di me.

Stai pensando? Se dai questa pagina (per e-mail o per fotocopia) a qualcun altro, forse riuscirai a far riflettere anche lei/lui! Decidi tu se merita di essere passata ad altri! Spetta a te scegliere...

Oppure... semplicemente... buttala: nessuno saprà mai che lo hai fatto, o forse... Qualcuno sì.

L'ULTIMO MISTERO DELLA LUCE

Ora è là fissa sulla parete dell'ultima cappella l'opera d'arte che rappresenta il quinto "Mistero della luce". Il mosaico di vetro colorato, pazientemente incastonato nel disegno evidenzia con quanta maestria l'autore abbia lavorato per far emergere il mistero dell'Eucaristia.

In questa scena meravigliosa e suggestiva, Gesù sta consumando l'ultima Pasqua con i suoi apostoli che sempre lo hanno seguito nella sua missione. Seduto a capotavola, come avviene di consueto, tiene con una mano il pane e con l'altra il calice simboli della sua vita che offre prima di morire. Ai suoi fianchi siedono Pietro, il pescatore generoso che ha lasciato barca e reti per seguire il Figlio di Dio, e Giovanni che fa la parte del fanciullo saggio; poi uno accanto all'altro gli altri Apostoli attenti all'ascolto. La mensa è poveramente imbandita: calici, erbe amare, pane, agnello, ma ciò che Gesù sta per pronunciare "Questo è il mio Corpo... questo è il mio Sangue..." è il più bel

dono d'amore che lascia agli uomini per la loro salvezza.

Lo sguardo di Gesù è triste, gli occhi pensosi e profondi rivelano che nel suo messaggio c'è una duplice verità: la conclusione del progetto voluto dal Padre e la presenza della sua vita nell'Eucaristia. Certo non sarà stato facile per il Maestro comunicare ciò che stava accadendo; d'altra parte anche gli Apostoli sbigottiti sembrano smarriti, incapaci di darsi una spiegazione.

Nell'insieme, l'opera compiuta dall'artista trasmette il mistero della luce, luce che indica la strada del cielo. Chiunque senta nell'animo la poesia del bello, può apprezzare in quest'arte musiva la precisione dei tasselli e l'armonia dei colori.

Gesù ha lasciato agli Apostoli una preziosa eredità che li ha eletti portatori e trasmettitori di quell'insegnamento che lui stesso, Figlio di Dio, aveva seminato nella sua terra.

Fernanda Marinello



Il mosaico dell'Ultima Cena, inaugurato dal vescovo mons. Andrich la vigilia dell'Assunta.

Nella Comunità del Santuario



Suor Candelaria Villa Balbuena.

Come forse molti sanno, la comunità che anima la vita del Santuario è composta da due sacerdoti diocesani e da tre Religiose messicane, Serve del S. Cuore di Gesù e dei Poveri.

Dopo il cambiamento del rettore, lo scorso anno, ora è la volta della comunità religiosa femminile. Si sa bene che le Suore, più dei preti, sono soggette ad un periodico avvicendamento.

E così quest'anno ci lascia, destinata alla casa di Breno (BS), suor Candelaria Villa Balbuena. Era giunta in Santuario nel luglio del 1998. Possiamo dire che ha visto sorgere il Santuario e ne è stata collaboratrice attiva ed intelligente, assieme al rettore don Angelo Belenzier, della sua crescita e del suo sviluppo. Chissà quanto è abbondante e prezioso il suo album di ricordi.

A Lei un vivo, affettuoso ringraziamento per quello che è stata e per quanto ha fatto: la Madonna di Lourdes, dall'alto di questo santuario, Le ottenga dal Signore generosa ricompensa e L'accompagni nel suo nuovo servizio.

Grazie di tutto, Suor Cande! Ci mancherà.

A suor Anita Ximello Perez che arriva sul Nevegal per la prima volta, un cordiale "Bienvenida" assieme all'augurio di trovarsi bene nella nuova comunità e con tutti gli affezionati frequentatori del Santuario.



Suor Anita Ximello

Orizzonti Mariani



“La mamma mia è capricciosa”

Chiesero a Padre Pio da Pietrelcina morente: *“Padre ci dica una parola”*. Rispose: *“Amate la Madonna e fatela amare, recitate il Rosario ogni giorno”*.

Fu il suo testamento. E non poteva non essere così. Lui era cresciuto all'ombra di Maria. A Pietrelcina, dove da ragazzo stava ore davanti all'immagine della “Madonnella”, come usano chiamare laggiù la Madonna della Libera, patrona della Parrocchia, ed a San Giovanni Rotondo, per cinquant'anni, la Corona del Rosario in mano, ad amministrare il Sacramento della Riconciliazione, nella antica chiesetta di S. Maria delle Grazie.

Il “testamento” di Padre Pio mi richiama San Pietro Chanel (1803-1841) del quale ho letto che, da ragazzo, feritosi ad una mano, prese una penna, la intinse nel suo sangue e scrisse su un foglio: *“Amare Maria e farla amare: questo io devo”*. Ricordo S. Antonio Maria Claret (1807-1869): era talmente assorto dall'amore alla Santa Vergine che,

scrivendo dalla Spagna ad un confratello, si confuse e nella data, invece di scrivere Madrid, scrisse. *“Maria 24.6.1866”*.

L'amore dei Santi per la Madre del Signore che è pure nostra Madre! Del resto quale può essere l'atteggiamento interiore di un figlio verso la mamma, se non l'amore? E come ci può essere un rapporto con la Madonna che non sia motivato dall'amore?

San Giuseppe da Cupertino (1603-1663) diceva scherzosamente di Maria: *“La mamma mia è capricciosa, se li porto fiori mi fa cenno che non li vuole, allora le chiedo: Mamma che cosa dunque vuoi da me? Mi risponde: il cuore voglio, solo l'amore mi piace!”*.

Da bambini ci insegnavano che solo a Dio spetta l'adorazione; ai Santi si deve venerazione ed alla Madonna una super-venerazione. Noi diciamo più semplicemente *devozione* ed è un termine che etimologicamente significa donazione e donarsi ed amare.

Si tratta dunque di donarsi, non tanto di donare. Vado in Chiesa, salgo al Santuario, partecipo alla Messa, recito il Rosario, tengo cara un'immagine della Madonna, accendo una candela, faccio un lungo pellegrinaggio, ma dove è la mia vita? Quali sono in realtà i miei interessi? Sto ponendo mano a disarmarmi dei miei difetti, per una vita più libera, più santa? Do qualcosa alla Madonna o le dono me stesso, perché mi guidi decisamente a Gesù, e mi lanci nella grande avventura della volontà del Signore, sempre accolta e coraggiosamente vissuta?

Nello scorso settembre, al Papa in visita a Praga regalarono una statua della Madonna, realizzata dalla fusione di alcuni idoli pagani. Ho visto in quel gesto un messaggio per tutti noi. Là dove desideriamo trovare Maria, qualunque siano le espressioni della nostra devozione, dobbiamo “fondere”, far fuori i molti idoli che questa società, consumista, edonista e libertaria

ci porta a venerare sempre di più.

Guardando a lei, con il suo aiuto, vogliamo essere persone solari, avere un cuore di luce, mandare segnali di speranza; essere liberi, in controtendenza rispetto all'aggressività della cultura dominante, senza calcolare quanto ciò sia faticoso.

Con il suo aiuto. Certo! Non sbagliava Padre Pio esortando: *“Recitate il Rosario ogni giorno”*. Fatemi ricordare una giovane santa, una delle Fondatrici delle Suore di Maria Bambina, Santa Bartolomea Capitanio (1807-1833).

Volendo donarsi veramente al Signore attraverso Maria, scrisse su un foglio alcuni decisi propositi, riassunti nell'affermazione: *“Voglio farmi santa, presto santa e grande santa”*, poi consegnò il foglio alla Madonna, pregando: *“Cara mamma, ti consegno questa carta, sii tu quella che me la fa eseguire”*.

La Madonna la si ama e la si fa amare così.

Mario Carlin

ANNO SACERDOTALE

Il Papa lo affida a Maria

La celebrazione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney (1859) segue immediatamente le celebrazioni appena concluse del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes (1858). Già nel 1959 il beato Papa Giovanni XXIII aveva osservato: «Poco prima che il Curato d'Ars concludesse la sua lunga carriera piena di meriti, la Vergine Immacolata era apparsa, in un'altra regione di Francia, ad una fanciulla umile e pura, per trasmetterle un messaggio di preghiera e di penitenza, di cui è ben nota, da un secolo, l'immensa risonanza spirituale. In realtà la vita del santo sacerdote, di cui celebriamo il ricordo, era in anticipo un'illustrazione vivente delle grandi verità soprannaturali insegnate alla veggente di Massabielle. Egli stesso aveva per l'Immacolata Concezione della Santissima Vergine una vivissima devozione, lui che nel 1836 aveva consacrato la sua parrocchia a Maria concepita senza peccato, e

doveva accogliere con tanta fede e gioia la definizione dogmatica del 1854».

Il Santo Curato ricordava sempre ai suoi fedeli che «Gesù Cristo dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre».

Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale, chiedendole di suscitare nell'animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l'azione del Santo Curato d'Ars.

Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa. Possa il suo esempio suscitare nei sacerdoti quella testimonianza di unità con il Vescovo, tra loro e con i laici che è, oggi come sempre, tanto necessaria. Non-

stante il male che vi è nel mondo, risuona sempre attuale la parola di Cristo ai suoi Apostoli nel Cenacolo:

«Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). La fede nel Maestro divino ci

dà la forza per guardare con fiducia al futuro.

Dal Vaticano,
16 giugno 2009

Benedictus PP XVI

Conclusione della Lettera Apostolica per l'indizione dell'Anno Sacerdotale.

Preghiera alla Vergine per i Sacerdoti

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, donna dell'Ascolto e del Servizio a te ci rivolgiamo per sostenere con la nostra preghiera l'anno dedicato alla santificazione dei sacerdoti.

Ti affidiamo ciascuno di loro, come Gesù sulla croce ti ha affidato il discepolo Giovanni. Ti chiediamo di accompagnarli con la tua bontà materna, perché ogni giorno ripetano il loro "sì" a Dio, come tu stessa hai fatto a Nazaret e in tutta la tua vita, fin sotto la croce e oltre.

Tu eri presente con gli apostoli nel cenacolo e con loro hai invocato e poi accolto il dono dello Spirito, che li ha resi coraggiosi testimoni del tuo Figlio, crocifisso e risorto e li ha sostenuti nell'annunciare il Vangelo ad ogni creatura.

Tu stessa li hai accompagnati con la tua preghiera, e la tenerezza di Madre. Accompagna anche i nostri sacerdoti soprattutto quando intraprendono strade nuove e non facili per annunciare anche nel nostro tempo la bellezza dell'amore del Padre. Aiutali ad essere autentici e fedeli, generosi e misericordiosi, puri di cuore e solleciti verso ogni persona. Sostienili nelle giornate difficili, e aiutali a rialzarsi quando sperimentano la debolezza della loro risposta.

Fa' che siano attenti ascoltatori della Parola del tuo Figlio e annunciatori instancabili di questo tesoro che il Cristo ha affidato alla Chiesa perché sia seme gettato nei solchi dell'umanità.

Sostieni chi fatica ad essere fedele e dona la consolazione che aiuta a superare i momenti difficili. Invoca con loro e per loro lo Spirito perché siano servitori della comunità sull'esempio e con la forza del Figlio tuo, che si è fatto servo per amore e ha indicato nel servizio uno dei modi per renderlo presente e vivo in mezzo ai suoi. Aiutali a spezzare per tutti il Pane della Parola e dell'Eucaristia e ad essere compagni di viaggio per tutti coloro che cercano nel Vangelo la risposta alle tante domande della vita, il sollievo alle tante sofferenze che spesso ci rendono tristi.

Accompagnali tutti con il tuo amore di Madre; o clemente o pia, o dolce Vergine Maria!



Un momento della preghiera del S. Rosario fatta ogni sera davanti alla Grotta.

Verso il Natale

«Lasciati prendere, non scapparmi!»

Stasera da tutti, in tutti i luoghi, si dice: «Torna il Natale!».

E torna davvero, ma in che senso?

Nato quella volta, dalla Madonna, Gesù non rinasce più in quella maniera; e in questo senso non ritorna. Rientrato già in cielo, vi resta, anche come uomo, re immortale dei secoli. Sfavillante di gloria, in situazione ben diversa che a Betlemme, egli è tuttavia sempre quello di Betlemme. A Betlemme aveva il cuore pieno di amore per noi; quell'amore gli gonfia il cuore anche adesso.

Noi ricordiamo Betlemme stasera; egli la ricorda più di noi, con nostalgia. E dice: «Non rinasco, ma, se necessario, sarei disposto a ricominciare e a ripetere tutto da capo». E ci viene vicino; e con mezzi che egli solo può avere, prova a toccarci il cuore. E parla: «Lasciati prendere, non scapparmi, come fai sempre!». Questo è il suo ritorno di Natale.

E, pertanto, «fare il Natale» non vuol dire solo trovarsi coi propri parenti, nell'intimità della propria casa, col profumo di ricordi soavi. No. Vuol dire soprattutto percepire coll'anima la voce di Cristo, che si avvicina e lasciarsi afferrare dal suo amore.

Stasera, infatti, è dell'amore di Gesù che si deve parlare. È l'amore, che l'ha mosso a discendere dal Paradiso.

«Padre, egli ha detto, che misera adorazione ti danno, laggiù, gli uomini! Scenderò io; mi metterò alla loro testa, sarò uno di loro, il culto a Dio essi lo renderanno con me; sarà un culto degno, squillante e, dietro a me, te li porterò salvi in Paradiso!».

«Va bene, accetto, scendi pure - ha risposto Dio Padre - e ti lascio libero riguardo alla via da scegliere. C'è una via comoda: nascita da ricco, vita agiata, successo pieno, ritorno trionfale. C'è anche la via scomoda: nascita povera, vita di fatiche, apparente fallimento, morte di croce; scegli, sei libero».

«Scelgo la via scomoda - ha risposto il Figlio (cf. Eb 12,2) -. Se scegliessi l'altra, essi più difficilmente mi riconoscerebbero come fratello. Scelgo la scomoda: voglio che possano dire: il nostro sacerdote è capace di compatire alle nostre debolezze... le ha provate tutte, escluso il peccato» (cf. Eb 4,15).

Fatta la scelta, eccolo all'azione. «Da ricco che era dice s. Paolo - si fece povero per amore nostro» (2 Cor 8,9). Povero di beni terreni, perché noi diventassimo ricchi di virtù e santità.

Era nella condizione di Dio - dice Paolo ancora - proprio eguale a Dio; ma non reputò che stare a godersi gli onori resi a Dio fosse una specie di preda da tenere coi denti ad ogni costo; svuotò se stesso di quegli onori esterni prendendo livrea di schiavo, fatto come uno di noi (cf. Fil 2,5).

E non si lasciò smuovere da quella via. Cosa furono

in sostanza le tre tentazioni del deserto? Questo: un tentativo di fargli cambiare programma e via. «Macché sacrifici personali! Esibizioni spettacolari, regno glorioso e mondano, questa è la via da battere!» disse il diavolo. E Gesù: «Indietro, Satana, il piano è già tracciato, l'ho fatto scrivere anche dai profeti, resta quello» (cf. Mt 4).

Quando Gesù fosse deciso nel proposito di sacrificarsi, lo provò anche s. Pietro. Il Signore stava preannunciando che a Gerusalemme avrebbe sofferto molto e sarebbe morto. «Per amore di Dio, Signore! Questo non accadrà mai» saltò fuori S. Pietro. E Cristo, subito: «Vattene da me, tentatore. Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio» (cf. Mt 16,21-23).

«Non sono venuto per farmi servire, ma per servire» ripeteva (Mt 20,28); «sono venuto a cercare, a salvare» (Lc 19,10). Sì, egli è il gran cercatore d'anime e fa sagra, quando ne può portare una sola a salvezza (Lc 15,7 e 10). Scorrete tutto il Vangelo: tante cose troverete, ma soprattutto questa: ci ha amato, ci ha amato tanto, ci ha amato attraverso il sacrificio. S. Paolo riassume bene tutto il Vangelo, quando dice: «mi amò e diede se stesso per me» (Gal. 2-20).

dall'omelia nella Cattedrale
di Vittorio Veneto nel Natale 1961.





Il folto gruppo dei ragazzi del Grest della parrocchia di S. Giovanni Bosco in Belluno.



Anche gli anziani ospiti della Casa di Riposo di Grigno (TN) sono saliti fin quassù per onorare la Madonna e trascorrere qualche ora di serenità.



La parrocchia di Mira (Ve) conclude, ai piedi della Madonna, il Gruppo estivo.



La Parrocchia di S. Rita in Portogruaro (Ve).



Un folto gruppo di anziani di Pieve di Soligo ha partecipato alla S. Messa celebrata dal loro compaesano vescovo, mons. Silvio Padoin.



I Chierichetti di Caerano S. Marco (Tv) con il loro parroco.



Pellegrinaggio della parrocchia di Monterosso (Pd) con il parroco don Danilo Zanella.



Pellegrini di Lutrano (Tv) con il parroco.



I giovani animatori della parrocchia di S. Nicolò di Borgo Piave, accompagnati dal parroco, sono venuti a chiedere l'aiuto della Madonna in vista delle imminenti attività estive.



Il parroco di Pederobba con un gruppo di collaboratrici parrocchiali.



Il coro S. Elisabetta di Catena di Villorba, dopo aver animato la Messa, conclude con un canto alla Grotta della Madonna.



Un gruppo in pellegrinaggio da Parè di Conegliano.

La liturgia nei Santuari culmine della devozione

Pubblichiamo la seconda parte della relazione tenuta al Convegno dei rettori dei Santuari italiani lo scorso ottobre da don Silvano Birboni, parroco e liturgista di

Alessandria. Potrà essere uno stimolo per tutti i devoti dei Santuari a rinnovare la loro partecipazione alle celebrazioni liturgiche.



Non c'è dubbio che il santuario costituisce, in genere, un'esperienza forte ed incisiva. Proprio per questo finisce per essere un'arma a doppio taglio, come tutte le esperienze forti della vita. L'esperienza del Santuario non deve essere una fuga dalla realtà, e tanto meno un rifugio nostalgico nel passato, magari favorito da una ritualità preconciliare che non rende certamente un buon servizio alla Chiesa. La visita ad un Santuario, senza nulla togliere alla ricchezza delle devozioni popolari, deve condurre a sentirsi nella e con la Chiesa per verificare la propria identità battesimale soprattutto attraverso una corretta gestione delle celebrazioni liturgiche che dovrebbero sempre costituire il momento culminante del pellegrinaggio al Santuario.

1 - La celebrazione dell'Eucaristia

La Messa è la massima espressione del culto cristiano e la più completa manifestazione della Chiesa. Il Direttorio sulla pietà popolare dice: *“La celebrazione dell'Eucaristia è il culmine e quasi il fulcro di tutta l'azione pastorale dei santuari: ad essa pertanto occorre prestare la massima attenzione perché risulti esemplare nello svolgimento rituale e conduca i fedeli a un incontro profondo con Cristo”*. Le parole sono belle e pienamente condivisibili, ma non si possono ignorare le difficoltà per gestire la liturgia nei San-

tuari cercando un equilibrio fra le esigenze dei gruppi particolari e quelle del santuario e della liturgia. Quale rischio la presidenza da parte di sacerdoti che non si conoscono... Ma anche la presidenza lasciata a sacerdoti che sono a servizio del santuario senza una competenza specifica (sciatteria, mancanza di accoglienza, omelie lunghe e scorrette...). Non è sempre opportuno impedire le Messe di gruppi particolari. Più che impedire si tratta di offrire la possibilità di una comune concelebrazione che sia “appetibile”, una positiva esperienza e anche un modello di corretta celebrazione per la ministerialità, l'omelia, i canti, l'animazione. A mio avviso bisogna evitare di cedere alla tentazione di fare del Santuario il luogo delle nostalgie...

2 - La celebrazione della penitenza

“Per molti fedeli la visita al santuario costituisce un'occasione propizia, spesso ricercata, per accostarsi al sacramento della Penitenza. È necessario pertanto che siano curati i vari elementi che concorrono alla celebrazione del sacramento”. Nel contesto dei profondi cambiamenti che coinvolgono la Chiesa (segno di una nuova primavera!) è inevitabile una verifica di questo Sacramento che è da sempre in crisi (e quando sembra non esserlo lo era ancora di più; ridotto a devozione o ad obbligo quasi giuridico!). Forse è proprio

nei Santuari che questo Sacramento recupera almeno in parte il suo contesto originario, compreso l'itinerario penitenziale, sebbene ridotto nello spazio di un breve pellegrinaggio. È soprattutto nei Santuari che si incontrano autentici casi di conversione dopo una vita di lontananza da Dio, in un momento di particolari difficoltà, in una situazione irreversibile di irregolarità coniugale, di fronte ad una omosessualità sinceramente sofferta... Il Santuario, dove la santità di Dio è chiamata a rendersi maggiormente visibile, deve concretamente offrire *“la mano tesa ai peccatori, la parola che salva, la via che conduce alla pace”* (Pregh. Euc. della riconciliazione II). Per quanto possibile, è curando i vari elementi della celebrazione che si comunica correttamente e più fruttuosamente la grazia del sacramento. Il rituale fa emergere il primato della Parola sulle nostre parole; la formula dell'assoluzione evidenzia l'azione trinitaria ed ecclesiale della riconciliazione. Per una corretta comunicazione della fede ha una notevole importanza anche il luogo della penitenza sacramentale. Non solo deve permettere il corretto svolgimento del rito con la proclamazione della parola e l'imposizione delle mani, pur mantenendo la possibilità di una qualche privatezza, ma il luogo della penitenza deve evitare ogni interferenza con altre celebrazioni in atto. In

certi santuari è quasi impossibile evitare sovrapposizioni. In ogni caso il ministro resta sempre l'elemento determinante per una corretta percezione del sacramento. Egli *“svolge un compito paterno, perché rivela agli uomini il cuore del Padre e impersona l'immagine di Cristo, buon Pastore. Si ricordi quindi che il suo ministero è quello stesso di Cristo, che per salvare gli uomini ha operato nella misericordia la loro redenzione ed è presente con la sua virtù divina nei sacramenti”*. Non dimentichiamo che nella visione evangelica del sacramento della Penitenza, contrariamente a quanto avviene nelle strutture giudiziarie umane, non è tanto importante ciò che si fatto quanto piuttosto ciò che si intende fare. L'osservanza delle norme disciplinari della Chiesa non esenta dalla misericordia, dalla comprensione e dalla compassione. Sentimenti che in certe circostanze finiscono di essere, paradossalmente, più importanti di un'assoluzione sacramentale che non è possibile concedere. Per una corretta e fruttuosa celebrazione non dimentichiamo che anche la Penitenza, come tutti i sacramenti, a partire da quelli dell'iniziazione cristiana, ha, per sua natura, una dimensione ecclesiale e deve, pertanto, condurre i fedeli a fare Chiesa, cioè a realizzare una piena comunione con Dio e con i fratelli. Quindi ad uno stile di vita “riconciliata”, all'in-

segna del dialogo, del perdono, della gratuità, della compassione e della comprensione reciproca.

3-La Liturgia delle Ore

Per condurre i fedeli ad una spiritualità sobria e robusta e a "sentire con la Chiesa" non è così secondario insegnare a pregare con la liturgia delle ore, opportunamente adattata e anche ridotta, secondo le esigenze della concreta assemblea. Un'educazione alla preghiera della Chiesa che, senza dubbio, dovrebbe essere tenuta presente anche da chi organizza pellegrinaggi; anzi, dalla stessa pastorale parrocchiale a cominciare dagli incontri di catechismo per i fanciulli che si preparano a portare a compimento la loro iniziazione cristiana. Mi risulta che nella maggioranza dei casi il viaggio verso il Santuario è ritmato soprattutto, se non esclusivamente, con preghiere devozionali. Personalmente ho restituito alla *Gloria in excelsis Deo* la sua originaria identità di preghiera del mattino durante il pellegrinaggio. Seguendo le indicazioni dei catechismi della CEI abituo i ragazzi a pregare con i versetti dei salmi... Non mi pare necessario parlare di altre celebrazioni liturgiche che potrebbero aver luogo occasionalmente nei Santuari, ma che trovano il loro contesto abituale nella comunità parrocchiale. Mi sembra, invece, opportuno cogliere l'indicazione del Direttorio per quanto riguarda la prassi delle benedizioni degli oggetti di devozione. Si tratta di un rito liturgico, anzi di una celebrazione.

Pertanto il Benedizionale recita che "non è lecito impartire una benedizione di cose e di luoghi con il solo segno esterno senza ricorso alcuno alla parola di Dio o a una formula di preghiera". Anzi il Direttorio, proprio nel contesto degli

orientamenti che riguardano i Santuari propone, quando è possibile, una celebrazione comunitaria in particolari momenti della giornata. Non tutto è possibile nelle concrete e diverse situazioni. Tuttavia, avere presente l'ideale, cioè il traguardo, evita di perdersi lungo la strada e suggerisce dei compromessi intelligenti.

Conclusione

"Comunicare il vangelo è il compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua in primo luogo facendo il possibile perché attraverso la preghiera liturgica la parola del Signore contenuta nelle Scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti". Il nostro compito non è quello di fare dei "devoti", cioè delle persone semplicemente "religiose", ma dei cristiani, cioè dei seguaci di Cristo che, come lui, si sentano impegnati a costruire il regno di Dio fra gli uomini, regno di giustizia, di verità, di amore e di pace. Da ogni incontro di preghiera veramente cristiana si dovrebbe uscire certamente anche gratificati, ma soprattutto impegnati per la trasformazione del proprio cuore e della società. Ciò diventa ancora più impellente dopo la visita e la preghiera in un Santuario, cioè in un luogo dove la presenza di Dio si fa più sensibile attraverso segni particolari e straordinari. Alla luce del messaggio biblico, dove la giustizia, il rapporto con il prossimo, costituiscono la misura della fede, il pellegrinaggio "cristiano" ad un Santuario dovrebbe servire, in ultima analisi, a ricordare che alla fine non saremo giudicati dal numero delle devozioni, ma per l'impegno che avremo assunto per dare un volto, una voce e delle mani alla carità di Cristo (cf Mt 25, 31-46).

Silvano Birboni



Mons. Maffeo Ducoli si avvia alla Grotta al termine della Messa da lui presieduta nella solennità dell'Assunta.

AMICI DEL NEVEGAL

(D.B.)

Un premio a chi nel Nevegàl ci ha creduto sin da giovane studente che sul Colle passava i fine settimana salendo a piedi con gli sci in spalla e poi diventando organizzatore di eventi sportivi, promotore turistico, dirigente di sci club e operatore economico sino al culmine dell'impresa di poter vedere svolgersi l'Universiade invernale 1985 da lui tanto propugnata e preparata.

Per questi motivi, alle Torri, l'associazione "Amici del Nevegàl" ha consegnato l'omonimo premio, giunto all'8ª edizione, a Giancarlo Zanarini che lo ha ricevuto dalle mani del responsabile del sodalizio Ezio De Pra e del presidente del Comitato veneto della Fisi Roberto Bortoluzzi.

Con l'ausilio di qualche immagine d'epoca è stato tracciato un profilo del premiato che ha poi risposto ringraziando, ma anche confermando che molti suoi sogni, rimasti irrealizzati, sono ancora dei sassolini nella scarpa difficili da togliere.

Zanarini ha però concluso auspicando nuova linfa vitale per il Colle e fiducia nel suo avvenire. In precedenza avevano portato il loro saluto gli assessori dei comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi, Paolo Gamba e Monica Camuffo, l'assessore regionale Oscar De Bona e il vescovo emerito monsignor Maffeo Ducoli. Complimentandosi con il premiato, tutti hanno sottolineato l'importanza della futura scuola di manager del turismo quale motore di sviluppo del Colle.

L'incontro è stato allietato dalle poesie scritte da Tiziana Turchetto e Enzo Mazzocco e lette dall'autrice e da Luca Zanfron.

da "Il Gazzettino"

IN QUESTI MESI...

Presenze ed attività in Santuario

Si sono intensificati in questi mesi estivi i pellegrinaggi organizzati. Ma tantissime persone e famiglie sono passate in Santuario quest'estate. Eccone un breve resoconto

Le presenze

26/6: Un gruppo di Tricesimo (UD) con il parroco.

27/6 Lavina Ugo e Carpena Anna Maria di Bribano celebrano in Santuario le nozze d'oro.

3/7 La Parrocchia di Mira (VE), con il parroco don Alessandro, conclude qui le attività del Grest.

5/7: Accompagna la Messa delle 10.30 il coro S. Elisabetta di Catena di Villorba (TV). È presente anche un gruppo della parrocchia di Bellombra (RO) con il parroco don Antonio Piva. Sempre in mattinata un gruppo di preghiera di Conegliano.

7/7: Da Pederobba giunge il parroco che celebra la Messa assieme ad un gruppo di catechisti e di collaboratrici parrocchiali.

8/7: Fa visita al Santuario un gruppo di disabili di Agordo.

9/7: Un gruppo di ospiti della casa di Riposo di Grigno (TN).

11/7: Con tre pullman di ragazzi, i Salesiani di Belluno salgono in Santuario a chiedere la benedizione della Madonna sulle attività del Grest.

12/7 Il Coro Madonna di Fatima di Portogruaro (VE) anima la Messa delle 10.30, celebrata dal P. Guardiano di quel convento, Giannantonio Campagnolo.

14/7: Pellegrinaggio della parrocchia di S. Ritalin Portogruaro.

16/7: Un gruppo di giovani animatori dei campeggi par-

rocchiali della parrocchia di Borgo Piave (Belluno)

18/7: Gruppo diocesano di spiritualità monfortana, guidato da mons. Mario Carlin.

19/7: Di passaggio per Sappada, si ferma in Santuario per la celebrazione della Messa con un gruppo di disabili gravi la parrocchia S. Biagio di Forlì, con i loro accompagnatori ed il loro parroco don Antonio Baldassarri.



Ivana e Luigi Pasqualotto, di S. Lucia di Piave, con la figlia, riconoscenti al Signore e alla Madonna per 20 anni di matrimonio.

21/7 Mons. Padoin, loro conterraneo e coetaneo, celebra la S. Messa per un gruppo di anziani di Pieve di Soligo (TV).

23/7: Il canossiano P. Angelico Merlin con i ragazzi del Grest di Castelli di Monfumo (TV).

13/8 Giungono quassù gli anziani della parrocchia di Parè di Conegliano

16/8 Accompagna la Messa delle 10.30 la Schola Cantorum di Biancade (TV).

20/8: I ragazzi del Grest della parrocchia di Mugnai di Feltre, accompagnati dal loro parroco don Gianfranco Slongo.

23/8: Partecipano alla Messa delle 10.30 i Volontari della Sofferenza di

Vittorio Veneto.

30/8 Ivana e Luigi Pasqualotto celebrano i 20 anni di matrimonio. Lo stesso giorno, guidati dal Vescovo, gli aderenti all'Unitalsi diocesana si preparano con un ritiro all'imminente pellegrinaggio a Lourdes.

8/9: Parrocchia di Monterosso (PD) col parroco don Danilo Zanella. Anche i Chierichetti di Caerano S. Marco (TV) accompagnati

pomeriggio una quantità di persone, legate a Medjugorie riempiono il santuario per il Rosario, la Messa e l'Adorazione eucaristica.

26/9: 250 anziani di Torri di Quartesolo (VI) visitano il santuario e partecipano alla celebrazione della S. Messa. Anche un gruppo della parrocchia di S. Polo di Piave (TV) sosta in Santuario per alcune ore. Nel pomeriggio il gruppo Magnificat di spiritualità monfortana sempre animato da mons. Carlin.

27/9: Pellegrinaggio della parrocchia di Osoppo (UD) con il parroco che concelebra. Presente anche un folto gruppo di familiari di Caduti e dispersi in guerra di Limena (PD).

Le attività

Accanto ai pellegrinaggi organizzati, il Santuario ha accolto tantissime persone e famiglie giunte per una preghiera alla Madonna. Fra le varie presenze estive, quella sempre graditissima di mons. Ducoli che è rimasto sul Nevegal dal 10 luglio al 26 agosto, presiedendo varie celebrazioni ed, in particolare, la solenne Messa della festività dell'Assunta.

Durante tutto il mese di Agosto abbiamo pregato il Rosario la sera davanti alla grotta, con una discreta partecipazione di turisti e residenti. Abbiamo approfittato per leggere e commentare la lettera di papa Giovanni Paolo II sul Rosario, lettera intitolata appunto "Rosarium virginis Mariae".

Abbiamo offerto anche ospitalità a qualche prete, bisognoso di quiete e di riposo, mentre tutti i venerdì sera, abbiamo continuato a pregare, durante l'Adorazione eucaristica, per la santificazione dei sacerdoti, soprattutto quelli della nostra Diocesi.





Il vescovo mons. Andrich benedice il nuovo mosaico.

Abbiamo cercato di solennizzare anche la Novena dell'Assunta, invitando a parteciparvi e ad animarla le parrocchie vicine. Così hanno risposto la Forania dell'Alpago e le parrocchie di Carvazano, Borgo Piave e Cadola.

Nel quadro della Novena, abbiamo ospitato in salone un bellissimo concerto, guidato da Carlo De Battista e con la partecipazione di alcuni giovani talenti. Il ricavato del concerto è stato devoluto in beneficenza per l'acquisto di un pianoforte per Casa Tua Due, presso l'Ospedale di Belluno.

Il 30 agosto si è tenuto il Ritiro dell'Unitalsi, animato dal Vescovo diocesano. Possiamo dire che dal santuario è partito quest'anno il pellegrinaggio per Lourdes.

Le varie attività di questo periodo sono culminate nella S. Messa trasmessa in diretta su RadioMaria il 6 settembre. La Messa è stata animata dai canti della Schola Cantorum di Sedico diretta dal maestro Saverio De Cian.

I lavori

Un lavoro immediatamente visibile è l'ultimo mistero della Luce, raffigurante l'Ultima Cena, che è stato benedetto dal vescovo diocesano mons. Giuseppe Andrich al termine della Messa della vigilia dell'Assunta. Contiamo, entro la fine dell'anno, di poter collocare anche gli ultimi misteri

mancanti. Abbiamo allestito ed è funzionante il Sito Internet ufficiale del Santuario per dare a tutti coloro che lo desiderano la possibilità di conoscere il Santuario e le sue proposte e di affidare alla comunità le proprie intenzioni di preghiera. Il sito si può trovare digitando: www.santuarionevegal.it

I servizi forestali regionali hanno compiuto un lavoro egregio tagliando e disboscando il colle della Via crucis. Ora finalmente tutto è più visibile e più ordinato. Bisogna dire un vivo "Grazie" al dott. Zanchetta, responsabile dei servizi, al progettista e, in particolare, a tutti gli operai che hanno lavorato con competenza e generosità.

Passata la stagione estiva, stiamo rientrando nella quiete autunnale.

Continuiamo con fiducia nel nostro umile lavoro di tutti i giorni, nella certezza che lo Spirito ci indicherà quali sono le nuove strade sulle quali la comunità del Santuario si deve incamminare perché questo luogo possa diventare per tutti e sempre di più una casa accogliente ove sia facile incontrare Maria che ci dona suo Figlio Gesù.

Assicuriamo per tutti, in particolare per le parrocchie ed i movimenti della nostra Diocesi, per quanto ce lo consentono capacità e forza, massima disponibilità e collaborazione.

VITA DEL SANTUARIO

ORARIO SS. MESSE:

FESTIVE: Sabato e Vigilie di festa ore 18.00
Domenica ore 10.30 e 18.00

FERIALI: ore 18.00 (Orario solare 17)

CONFESSIONI

I sacerdoti addetti al Santuario sono disponibili tutti i giorni, non solo per le Confessioni ma anche per colloqui ed accompagnamento spirituale.

OGNI SERA ore 20.30

(Solo nei mesi di maggio e agosto)
Preghiera del S. Rosario

OGNI MARTEDI'

Dalle 20.30 alle 22.00: Preghiera e riflessione sul Vangelo della Domenica seguente.

OGNI VENERDI'

Dalle 20.00 alle 22.00: Esposizione del SS.mo e Adorazione libera. Nelle due ore, vi sarà sempre un sacerdote disponibile per colloqui o per il Sacramento della Riconciliazione.

OGNI SABATO

- * Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario biblico
- * Ore 9.00: S. Messa per tutti gli ammalati
Benedizione col SS.mo
Invocazioni di Lourdes

INDIRIZZO E RECAPITI:

✉ Santuario Maria Immacolata Via Nevegal 798 -
32100 BELLUNO

- Telefono del Santuario: 0437907060
- Telefono del Rettore 3280117002
- Telefono di don Pietro 3498435797

● E-mail: santuarionevegal@calice.it

● Sito Internet: www.santuarionevegal.it



La Schola Cantorum di Sedico, diretta dal maestro Saverio De Cian, con all'organo il dott. Gino Centeleghe, ha animato la Messa trasmessa in diretta da radioMaria.

PER LA VITA DEL SANTUARIO

Dal 24 giugno al 7 ottobre 2009

Fam. Carlini Ferrari; Maria Mella; Donatello Pettenuccio; don Pierluigi Larese; Salesiani di Belluno; Renzo Foltran; Adriano da Re; Fam. Sacchet; Fam. Fiocchi; Fam. De Barba; Colussi Luciano; Mons. Maffeo Ducoli; Fam. Bortolo Caneve; Fam. Perale; Fam. Moresi; Fam. Grigorini; Gabriella Colli Trombetta; Gruppo di Forlì; Gruppo micologico di Belluno; Fam. Boldrin; Fam. Deon; Fam. Mazzoleni; Cavalet Silvano; don Nicola Nalin; Rizzo Elda; Peterle Bernardino; Mons. Silvio Padoin; Pierobon Angelo; Fam. Micucci; Schena Bruna; Governoli Maria Rosaria; Quaresimin Emmanuela; Schola Cantorum di Biancade (Tv); suor Luigia Sommacal; Scarton Luigi; Volontari della sofferenza di Vittorio Veneto; Fagnan Antonio; Marisa Gava; Gemma Vieceli; ing. Vincenzo Barcellona Corte; P. Enrico Fregonese; Rech Donatella; Fam. Maschietto Giorgio; Pizzol Velia; Coster Anna; Vanita e Vincenzo; Olivier Antonia; Gruppo di preghiera mariano; Gruppo neocatecumenale di Mestre; Zannoni Franca (Mestre); Dal Pont Orazio; Sartor Natalina; Vari NN.

Parrocchie:

Carmine (PD); Tricesimo (UD); Mira (VE); Pedrobba (TV); Bellombra (RO); Cristo Re di Silvana

Iscrizione Tribunale
di Belluno n. 4/92

Mario Carlin Direttore responsabile

Sirio Da Corte
direttore

Stampa Tipografia Piave srl

(TV); Parè di Conegliano (TV); Caltrano (VI); Monterosso (PD); Osoppo (UD); S. Lucia di Prata (PN); S. Maria della Pace di Mestre (VE);

Anniversari di Matrimonio:

Lavina Ugo e Anna Maria in 50.mo; Ivana e Luigi Pasqualotto in 20.mo; Fausta e Luciano in 30.mo; Dal Farra Mario e Lidiana in 40.mo; Nart Patrizia e Giovanni in 25.mo.

In memoria

Di Suor Teresangela Mirandola Bianca Niccolai; di mons. Giuseppe Pierobon Iacobellis Battista; di Ravagni Luca il papà e gli zii Fabio e Adriana; di Giulio la sorella Maria.

Un ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo, mentre si prega di scusare errori od omissioni o errata trascrizione dei nomi.

La Madonna ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

Per quanti volessero contribuire con qualche offerta, ecco i numeri e le coordinate bancarie riguardanti il Santuario:

- Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes.

- Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino, Filiale di Sedico: IT 58; Cin: G; 08140 61310; Numero conto 000012042660.

Rinasci sotto lo sguardo di Dio



Lo sguardo di Dio su di te non è accusatore: è liberatore.

Lo sguardo di Dio su di te non ti schiaccia, perché ti ama.

Lo sguardo di Dio sopra di te non è di disprezzo: è di ammirazione.

Lo sguardo di Dio sopra di te non è duro: è tenero.

Lo sguardo di Dio sopra di te non è triste: è gioioso.

Lo sguardo di Dio sopra di te non è autoritario: è seducente.

Lo sguardo di Dio sopra di te non vede quello che hai fatto ma quello che avresti voluto fare.

Lo sguardo di Dio sopra di te non vede l'apparenza ma il segreto del tuo cuore.

Il fuoco dello sguardo di Dio su di te non ti brucia ma ti riscalda.

Il pianto che riempie lo sguardo di Dio su di te non è tristezza ma compassione.

Il torrente delle sue lacrime non vuole annegarti ma rinfrescarti.

Lo sguardo degli altri su di te non ti deve interessare.

Quanto al tuo proprio sguardo su te stesso, che esso si fondi nello sguardo di Dio: prova a vederti come ti vede Lui.

**Mario e Lidiana
Dal Farra hanno
ringraziato il
Signore per il 40° di
matrimonio.**

*Felicitazioni
e auguri!*

